

Newsletter

Ottobre 2018

a cura dell'Ufficio Stampa AIDU

News

Il professor Alfonso Barbarisi è il nuovo Presidente AIDU



Il professor Alfonso Barbarisi è il nuovo presidente dell'AIDU-Associazione Italiana Docenti Universitari. La nomina verrà ufficializzata nel corso del XIX Convegno Nazionale.

Barbarisi, già componente del Consiglio direttivo dell'Aidu, è un docente universitario e chirurgo italiano. Tra i numerosi incarichi che riveste in ambito medico-scientifico

citiamo: Presidente dell'European Society of Surgery, Presidente del Collegio dei Professori Ordinari e Straordinari di Chirurgia, Presidente della Società Italiana Tumori, Direttore della "IX Divisione di Chirurgia Generale, Vascolare e Biotecnologie applicate" dell'Azienda Ospedaliera Universitaria – Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Convegno-Congresso Nazionale Aidu: “Occupabilità e Orientamento. Una Idea di Università”



ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI UNIVERSITARI

“Occupabilità e Orientamento. Una idea di Università” è il tema scelto dai docenti universitari dell’AIDU-Associazione Italiana Docenti Universitari per l’edizione 2018 del Convegno Nazionale, che si terrà a Napoli venerdì 19 Ottobre, dalle 10, presso l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. L’avvio dei lavori è affidato alle parole di S.E. il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli. AIDU, la più grande associazione di professori e ricercatori universitari cattolici (e non), riunisce i docenti di più di 90 Università di tutta Italia.

Il Convegno quest’anno mette al centro della riflessione la necessità di ripensare il ruolo dei docenti universitari nell’ottica di una maggiore presenza nella società.

Far sentire la propria voce al di fuori dell’ambito accademico, facendo proprie le parole di Papa Francesco il quale auspica che l’Università “sia luogo di formazione alla sapienza nel senso più pieno del termine, di educazione integrale della persona. In questa prospettiva l’Università offre il suo peculiare e indispensabile contributo al rinnovamento della società” (discorso all’Università di Roma Tre, 2017).

Altro importante obiettivo di questa edizione 2018 del convegno nazionale è ripensare il rapporto tra orientamento universitario e mondo del lavoro, tema reso centrale dalla disoccupazione giovanile da una parte (in Italia raggiunge percentuali tra le più alte d’Europa) e dall’emergere di nuove tipologie di lavori, che rappresentano delle opportunità da cogliere per i neolaureati ma anche per le Università che li preparano al mondo del lavoro e delle professioni.

Quale deve essere il ruolo dell’Università in questo momento, e dei docenti cattolici in particolare? Come può contribuire a ripensare il significato dell’orientamento per gli studenti nell’ottica dell’occupazione? Quali nuovi strumenti devono adottare gli atenei e dunque la classe docente?

Sono questi dunque gli interrogativi a cui l’AIDU vuole dare risposta a partire dal Convegno di Napoli, che riunisce docenti di tutte le discipline, dagli atenei più piccoli a quelli maggiori.

Una importante sezione del Convegno sarà riservata a grandi personalità del mondo cattolico: Papa Paolo VI e Monsignor Oscar Romero, canonizzati il 14 ottobre da Papa Francesco, e Aldo Moro.

Tre i momenti di approfondimento: Don Angelo Maffei, presidente dell’Istituto Paolo VI e docente presso la Facoltà teologica dell’Italia Settentrionale, parlerà di “Paolo VI e l’Università”; il giornalista Rai Giorgio Balzoni racconterà l’esperienza di “Aldo Moro docente universitario”; Alfonso Barbarisi, docente dell’Università di Napoli, approfondirà “La testimonianza di Monsignor Romero”.

Nel corso del Convegno viene ufficializzata la nomina del nuovo Presidente AIDU e assegnato il Premio “Humboldt-Newman” ad una personalità significativa nel mondo dell’università.

Convegno Nazionale AIDU: il saluto di Mons. Mariano Crociata



Egregio presidente, professore Roberto Cipriani, il titolo del convegno accende suggestioni storiche e ideali con cui merita misurarsi non solo prima, ma anche allo scopo, di avanzare nella elaborazione di prospettive future. Innanzitutto il binomio occupabilità e orientamento rileva e traduce, in termini adeguati allo spirito e alle esigenze dell'epoca, una dialettica che accompagna non da ora un rapporto come quello che in altri tempi si sarebbe definito tra formazione e professione. La sfida sta nel pensare in forma non alternativa i due termini e quindi nel cercare di ricomporre nell'idea di università la tensione che rischia di tenerli in competizione. La provocazione pertanto riguarda l'idea di università, di quel complesso di docenza, di confronto e di ricerca che dovrebbe ricomporsi, come dice la parola stessa, in un movimento di convergenza verso l'unità del sapere e della persona. Sono, questi, i temi che incrociano la riflessione del convegno.

Due figure di – li chiamerei così – testimoni possono offrire un contributo non marginale rimandando sul nostro presente l'immagine di dibattiti vivi già in altre stagioni

dell'università che incontrano i nostri temi restituendo loro profondità storica e ideale.

La prima è quella di John Henry Newman. In una prima fase della sua esperienza egli maturò l'idea della università – che è anche il titolo di una sua opera¹ – come comunità di persone, nella quale l'incontro personale di educatore ed educando è decisivo; il suo compito è la formazione della persona, una vera e propria opera educativa che conduce al perfezionamento dell'intelletto.

Emerge già in questa fase la convinzione che non bisogna confondere l'educazione con l'istruzione o con la preparazione alla professione, poiché essa è coltivazione della mente, imparare ad imparare, sapienza. Questa idea di educazione universitaria troverà conferma e sviluppo nella riflessione successiva di Newman. Egli prende sul serio il significato, e con esso l'origine e la storia, della *universitas* come «luogo deputato all'insegnamento del sapere universale»². L'unità del sapere, più che un principio epistemologico astratto, è la condizione dell'attività pedagogica dell'università³. «Il

¹ Cf. J.H. Newman, *L'Idea di Università definita e illustrata*, in Id., *Scritti sull'Università*, Bompiani, Milano 2008, 1-473.

² M. Marchetto, *Monografia introduttiva*, *ib.*, CXXVIII.

³ Cf. J.H. Newman, *L'Idea di Università*, *ib.*, 9.

sapere sa essere fine a se stesso. La costituzione della mente umana è tale che ogni genere di conoscenza, se è realmente tale, è il proprio premio»⁴. Il compito dell'università è riassunto in quella che Newman chiama «educazione liberale», intesa come cultura dell'intelletto, che ha lo scopo di conseguire «la forza, la saldezza, l'inclusività e la versatilità dell'intelletto, il dominio sulle nostre facoltà, il giudizio istintivamente retto sulle cose che si presentano [...]. Porta [così] la mente alla sua forma più propria»⁵.

Newman definisce il risultato della educazione liberale conseguita con la formazione universitaria anche «ampliamento della mente», poiché essa possiede «una visione integrata dell'antico e del nuovo, del passato e del presente, del lontano e del vicino, [...] l'intuizione dell'influenza reciproca di tutto ciò; [...] la conoscenza, non solo delle cose, ma anche delle loro mutue e vere relazioni»⁶.

Uno degli aspetti su cui si appunta la polemica di Newman è la confusione tra educazione liberale e istruzione. La preparazione all'esercizio di una professione non è il compito principale dell'educazione universitaria, perché solo una persona che abbia conseguito l'ampliamento della mente o l'eccellenza intellettuale può poi applicarsi a qualsiasi genere di attività nella vita sociale. In questo senso l'educazione universitaria vale per se stessa, non è erudizione e non mira all'utile. Si delinea così una visione del compito dell'università che ruota attorno ai concetti di verità, di unità del sapere, di educazione intellettuale.

Su una analoga lunghezza d'onda intellettuale e spirituale incontriamo la figura di Romano Guardini. Egli si chiede: «Qual è il significato ultimo dell'università?». E la sua risposta è: «Conoscere la verità, precisamente per se stessa!»⁷. Verità per se stessa e dignità della persona sono intrecciate intimamente. La verità, infatti, rende l'uomo se stesso. Guardini mette al centro dell'impegno universitario la ricerca, come una esigenza ed un

atteggiamento che devono qualificare sempre chi si rapporta alla verità. Questa priorità della ricerca lo porta a cogliere, tra formazione professionale e ricerca della verità, addirittura un conflitto, che tocca non solo l'essenza dell'università ma anche la situazione intellettuale dello studente⁸. Dalla forza della verità e dal valore della conoscenza per se stessa emerge e si lascia plasmare l'atteggiamento con cui accostarsi ad essa, ovvero con passione e metodo. «Il sapere, che l'università trasmette, dovrebbe poggiare su quella forza dell'interrogarsi e su quella serietà della responsabilità culturale, che distinguono la scienza dal diletterismo»⁹. La domanda nasce dal cuore stesso dell'esistenza, da un mondo che non è «muta presenza», ma realtà che esige di essere conosciuta. «Tutto ciò che esiste è una forma dotata di senso e, come tale, esso ha potenza», una potenza intellettuale, originaria, propria del senso o del significato, che si esercita sullo spirito umano e «che si pone come quell'elemento ultimo, che non può essere risolto ulteriormente». Esso suscita la meraviglia che «si rivolge alle essenze e al loro contenuto significativo», dotate di un carattere incondizionato, richiamo ad una «contemplazione che è, insieme, un essere afferrati e un afferrare»¹⁰.

Guardini si sente spinto a misurarsi con il nichilismo come la minaccia che incombe sull'università e sull'uomo quando perdono di vista la verità quale perno della loro identità. L'alternativa cui mette di fronte l'università è tra volontà di potenza e volontà di verità¹¹. Perciò egli considera il totalitarismo – ricordiamo che egli scrive negli anni del secondo dopoguerra – e ogni forma di violenza come l'effetto necessario della perdita della capacità di affermazione intellettuale, e quindi di relazione alla verità, e di presa di posizione di fronte alla realtà. È impressionante la lucidità con cui egli lega il destino individuale e sociale con il rapporto alla verità; perciò attribuisce una grande responsabilità a quanti frequentano l'università. Essa ha il compito di sviluppare

⁴ *Ib.*, 221.

⁵ *Ib.*, 21.

⁶ *Ib.*, 279.

⁷ R. Guardini, *Tre scritti sull'università*, Morcelliana, Brescia 1999, 24; anche 40.

⁸ Cf. *ib.*, 39.

⁹ *Ib.*, 36-37.

¹⁰ *Ib.*, 41.

¹¹ Cf. *ib.*, 81-82.

una attività culturale, la cui intenzione è rendere capaci di prendere «posizione dentro la realtà»¹². Rimane decisiva, infatti, «nel singolo la volontà dell'incondizionato. Senza la forza di dire sì o no non c'è alcuna libertà. La tirannia dello Stato e la debolezza del nucleo della persona sono due facce della medesima realtà»¹³.

La temperie culturale permette a Guardini di cogliere la portata storica del compito intellettuale di chi opera nell'università. Non c'è spazio per un ingenuo ottimismo, perché il divenire storico non è un semplice avanzamento verso il meglio; al contrario, il falso ottimismo «rappresenta il più grosso ostacolo per fare quel passo entro la serietà che è richiesto per avere la situazione realmente sotto controllo»¹⁴. E il passo entro la serietà prende un nome preciso: ascesi. Essa «non è niente altro che autodisciplina, rinuncia a qualcosa di desiderato, per ottenere qualcosa di più grande; essa circonda una parziale conquista, perché si sviluppi il tutto; nell'economia del proprio essere potenzia le forze della penetrazione intellettuale, della libertà e della responsabilità, contro quelle dell'istinto e della pigrizia»¹⁵. Senza ascesi non c'è indipendenza né capacità di dare forma. «In effetti non si tratta semplicemente di un compito teoretico, ma anche, e soprattutto, di un compito pedagogico: quello di formare una coscienza viva dell'esistenza dell'uomo; un'attenzione alle ripercussioni reciproche che giocano in lui; una viva responsabilità davanti al caos interiore, che emerge in modo sempre più inquietante; un'autentica ansia e cura per l'uomo e per la sua opera»¹⁶.

Sono suggestioni di rara potenza intellettuale e spirituale, che rispecchiano contesti lontani e linguaggi desueti, ma capaci di riportarci all'essenziale e di rendere i nostri sforzi di comprensione adeguati all'oggetto, la missione dell'università e le prospettive di chi in essa opera e studia. Con questi auspici rivolgo a tutti l'augurio di una felice riuscita del convegno.

Monsignor Mariano Crociata

Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università della CEI

¹² *Ib.*, 57.

¹³ *Ib.*, 56.

¹⁴ *Ib.*, 59.

¹⁵ *Ib.*, 66.

¹⁶ *Ib.*, 69.

Convegno Nazionale AIDU: il saluto del Professor Ernesto Diaco



Cari amici,
per prima cosa voglio sottolineare il contesto che stiamo vivendo in questi giorni e in cui si colloca il vostro convegno nazionale.

Mi riferisco alla canonizzazione di Paolo VI e di mons. Romero, le cui figure saranno ricordate nel corso dell'incontro, e soprattutto al Sinodo dei Vescovi in corso in questi giorni in Vaticano su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Nell'*Instrumentum laboris* (IL) che guida il lavoro dei padri sinodali, ci sono diversi riferimenti all'Università. Essa viene riconosciuta come "uno spazio esistenziale che la società mette a disposizione della loro crescita intellettuale e umana" (IL, 19). Un'attenzione particolare è dedicata all'accompagnamento dei giovani nella scuola e nell'Università: "Prima che un compito di alcune figure specifiche – si afferma – è un atteggiamento pedagogico di fondo e una mentalità che permea l'intera comunità educante" (IL, 127). Anche queste sono parole che offrono un contributo al vostro proposito di disegnare "un'idea di Università", come attesta il titolo del convegno odierno.

C'è poi un invito forte a "collocare le competenze tecniche e scientifiche in una prospettiva integrale, il cui orizzonte di riferimento è la 'cultura ecologica' (cfr. *Laudato Si'*, 111)" (IL, 147). L'idea di Università che emerge – non tanto in senso istituzionale ma come spazio in cui giovani e adulti si incontrano e si confrontano con la cultura, la scienza e la tecnica – è quella di un

luogo in cui sia possibile coniugare intelletto e desiderio, ragione e affettività; in cui formare persone capaci di affrontare la complessità del mondo contemporaneo e di dialogare con la diversità; una trama di relazioni che aiutino i giovani a integrare la dimensione spirituale nello studio e nell'impegno culturale, rendendoli così capaci di discernere non solo traiettorie personali di senso, ma percorsi di bene comune per la società di cui sono parte.

Sono sfide molto impegnative, che ci riguardano tutti. E ci portano su un piano che supera la contrapposizione tra un'Università funzionale all'ingresso nel mondo del lavoro e un'Accademia incentrata sulla formazione del pensiero critico e della capacità di giudizio. Chi esce dall'Università deve poter essere competente e libero, con una preparazione di qualità e un'umanità ricca, fornito di una cultura professionale adeguata alle nuove sfide e insieme dotata di radici profonde e robuste.

Tutto ciò riguarda da vicino i temi dell'orientamento e dell'occupabilità di cui si parlerà oggi. Le cifre diffuse dall'Istat ci dicono che la corrispondenza tra università e lavoro è ancora assai difficile. Ad esempio, è ampia la fetta di giovani *overeducated*, ossia in possesso di un titolo di studio più elevato rispetto a quello richiesto per svolgere il lavoro che essi attualmente svolgono. Si tratta del 28% dei laureati fra i 25 e i 34 anni. È lo specchio di un sistema formativo che non orienta i giovani ed è lento nel rispondere ai cambiamenti. E partecipa di una crisi

culturale e di senso che continua ad affliggere il nostro Paese.

Proprio le figure a cui oggi ci riferiremo (Paolo VI, Aldo Moro, mons. Romero) ci confermano che è possibile – e affascinante – fare Università in un modo diverso, con uno scopo profondo, una visione alta, quel “nuovo umanesimo” auspicato da molti, anche in contesti molto diversi dai nostri, e la capacità – sono parole di Paolo VI alla FUCI (6 dicembre 1966) – di “conservare quel retto senso del vero e del bene, su cui si fonda la vita morale e da cui la coscienza trae energie

per riparare, per rimediare, per riformare. Ma non cediamo a quella facile tendenza negatrice, che ci fa nemici sistematici del tempo e del mondo in cui Dio ci ha destinati a vivere e ad operare. Sappiamo vedere il bene. Sappiamo scoprirlo. Sappiamo confortarlo. Sappiamo crearlo”.

Prof. Ernesto Diaco

Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università della CEI

News

Assegnato al Prof. Luciano Corradini il Premio Humboldt-Newman 2018



Il Premio Humboldt-Newman 2018 è stato assegnato al professor Luciano Corradini, fondatore dell'AIDU.

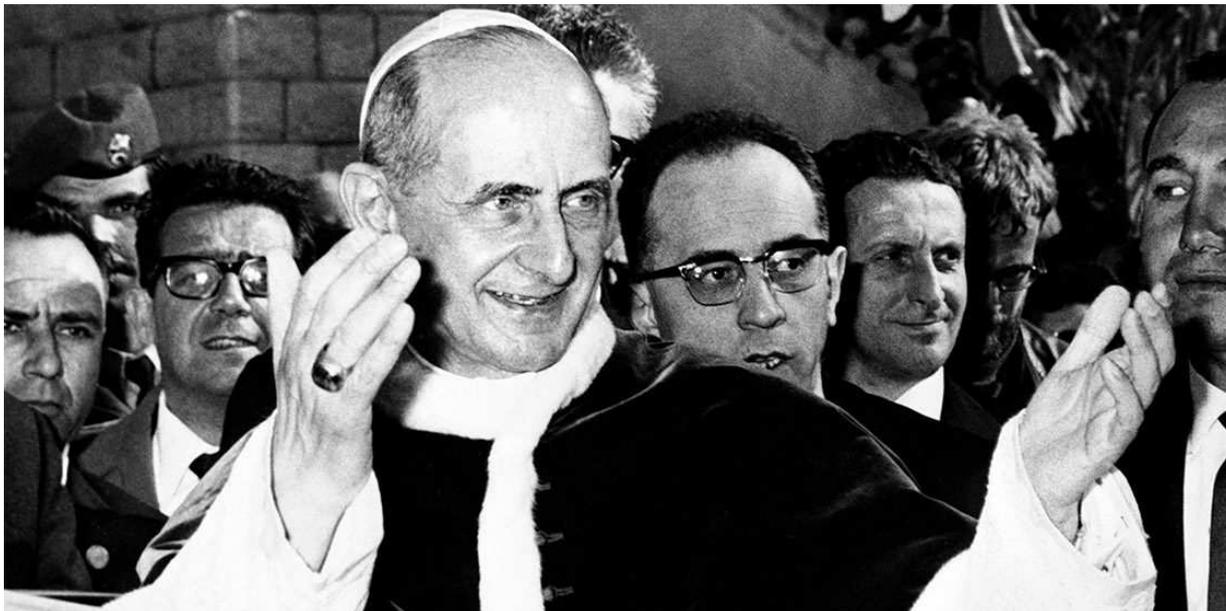
La consegna ufficiale avverrà nell'ambito del Convegno Nazionale dell'associazione.

Il riconoscimento va ad una carriera di oltre mezzo secolo di intensa attività di docente e studioso, dedicati alla pedagogia, alla produzione scientifica e divulgativa.

Professore ordinario di Pedagogia generale all'Università Roma Tre, tra i fondatori dell'AIDU, presidente emerito dell'Uciim, già Sottosegretario all'Istruzione, solo per citare alcuni degli incarichi che ha rivestito Corradini, da sempre impegnato per rilanciare lo studio dell'Educazione civica nelle scuole e la riscoperta del valore della Costituzione.

Nelle motivazioni che hanno portato all'assegnazione del Premio leggiamo: *“Egli è il testimone diretto di oltre mezzo secolo di vita politica italiana intrecciata con la riflessione pedagogica che nel Personalismo cattolico ha trovato significati e forme proprie, sempre cercando di attualizzare i valori della Persona incarnati nelle istituzioni di governo. Uno degli aspetti più pregevoli della sua presenza tra noi è proprio dato dalla sua straordinaria capacità di vivere, in coerenza e passione, i principi evangelici facendo della conoscenza una condivisione necessaria e fondando il significato dell'essere, totalmente ed integralmente, in questo tempo presente nel rispetto della carta costituzionale. Luciano Corradini è certamente un Maestro, lo sentiamo come il nostro Maestro. Conferire il Premio AIDU Humboldt-Newman al fondatore della nostra Associazione rappresenta per tutti noi un momento di emozione profonda, il giusto riconoscimento di un impegno esemplare di una scelta di vita che è stata pienamente sostenuta dalla moglie Bona Bonomelli che è la codestinataria di fatto dell'onorificenza”.*

Paolo VI Santo: canonizzazione in San Pietro il 14 ottobre



Il 14 ottobre 2018 il beato Papa Paolo VI è stato canonizzato in piazza San Pietro da Sua Santità Papa Francesco.

Sul soglio di Pietro dal 1963 al 1978, in un periodo storico e politico molto complicato, sia a livello italiano che internazionale, Papa Montini non si è mai sottratto ai difficili temi posti dalla contemporaneità, interpretando in maniera nuova la presenza della Chiesa nella società. Definito “Papa delle riforme e del dialogo”, si è impegnato per il dialogo intraecclesiale, ecumenico e interreligioso, realizzò riforme attuando i decreti rivoluzionari del Concilio Vaticano II. Ha viaggiato molto e incontrato le grandi personalità politiche del tempo, facendo sentire in tutto il mondo la voce della Chiesa, a partire dalle zone dilaniate dai conflitti (ricordiamo che il suo primo viaggio all'estero fu in Palestina), convinto che *“I cristiani sono persuasi che le conquiste dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto di un suo ineffabile disegno. E quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più si allarga la loro responsabilità individuale e collettiva”*.

Uno degli elementi distintivi del suo pontificato è stato l'aver messo al centro della riflessione cattolica il lavoro e i lavoratori, quando questi temi erano egemonizzati

dall'ideologia socialista: ricordiamo che diede un grande contributo alla nascita nel secondo dopoguerra delle Acli, le Associazione Cristiane dei Lavoratori Italiani.

“È necessario far convergere le tre forze che sono all'opera nella dinamica umana del lavoro moderno: gli uomini di governo, gli imprenditori e i lavoratori, che è necessario perseguire la pace sociale attraverso la giustizia sociale” (discorso a Ginevra nel 50° anniversario dell'O.I.L., Organizzazione Internazionale del Lavoro).

Papa Montini ha avuto sempre a cuore i giovani e nel corso del suo pontificato si rivolse più volte a loro, agli studenti come ai lavoratori. Considerava l'Università come espressione di “carità intellettuale” e come luogo di “amicizia spirituale”, che possiamo considerare due assi portanti della riflessione montiniana sull'identità e sulla missione dell'università.

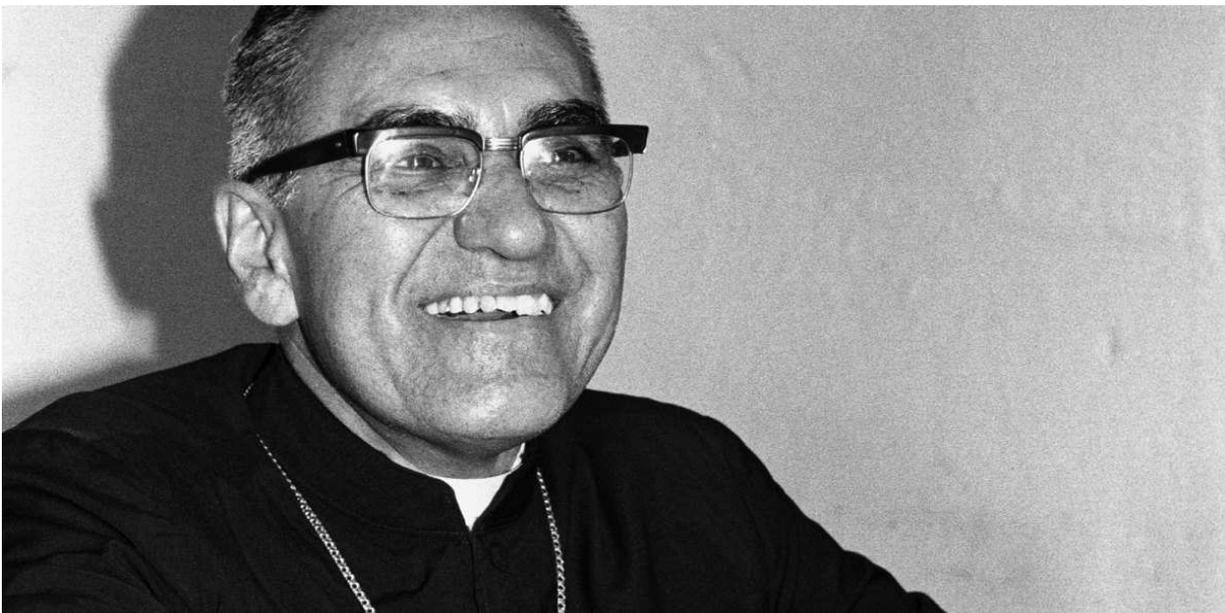
Nel 1963, nel suo discorso ai giovani universitari della FUCI disse: *“Voi potete appunto dimostrare come la cultura cattolica sia di natura sua rivolta a manifestazioni organiche in tutto l'ambito umano; non è speculazione astratta, superflua ed egoistica, ma è dottrina che esige, per un verso, di coordinarsi alla vita morale di chi la possiede, e, per un altro verso, esige di*

effondersi socialmente, superando il confine istintivo dell'individualismo, dell'utilità economica, della timidezza, dell'incapacità espressiva, per farsi dono ai fratelli, luce alla società. Oggi, come non mai, la cultura cattolica ha bisogno di allievi e di maestri, di studiosi e di scrittori, di artisti e di apostoli". Così parlò nel gennaio del 1965 ai partecipanti al IX Congresso Nazionale di Gioventù Aclista, soffermandosi sulla

condizione di giovani lavoratori, un titolo di merito perché *"significa prendere la vita con senso di responsabilità. Essere Lavoratore è già un titolo di serietà, è una qualifica rispettabile, anzi un merito ed un onore. Essere Lavoratori vuol dire che prendete la vita sul serio, che sapete che cosa è il dovere, conoscete il valore del tempo, del denaro, della fatica"*.

News

La testimonianza di San Oscar Romero



Lo scorso 14 ottobre Papa Francesco ha canonizzato Monsignor Oscar Romero, una delle grandi personalità della Chiesa cattolica del Novecento.

Arcivescovo di San Salvador, capitale di El Salvador, uno dei paesi più poveri del Sud America, pagò con la vita il suo impegno nel denunciare le violenze della dittatura militare, stando sempre dalla parte dei più deboli. Fu ucciso nel 1980 da un cecchino, mentre stava celebrando la messa nella cappella di un ospedale. Dopo 40 anni da quel brutale omicidio, Monsignor Oscar Romero è Santo della Chiesa.

Di seguito l'*abstract* dell'intervento del Presidente Alfonso Barbarisi nell'ambito del Convegno nazionale AIDU:

"Mi costa accettare una morte violenta, che in queste circostanze è molto possibile... ma più che il momento di morire conta il dargli (a

Dio) tutta la vita e vivere per lui".

Questo è il messaggio di Romero!

Questo è il grande insegnamento di un Martire per la fede, di tutti i Martiri, non è solo il martirio il segno di una fede vissuta, se mai è il culmine, ma la fede Romero l'ha declinata ogni giorno, nelle sue omelie, quando mentre parlava vedeva da una parte la sofferenza del Popolo di Dio e dall'altra il suo personale martirio e non indietreggiava, se mai tremava, ma non indietreggiava!

La fede si vive ogni giorno, ogni momento, quando anche gli amici, e chi ti vuol bene, non ti capiscono o, ancor più, ti ostacolano: non c'è calcolo nella fede, non ci sono infingimenti, c'è solo la fiducia e la grande speranza in Dio, che è risorto per noi.

Romero non era capito dagli stessi confratelli Vescovi, forse anche da tanti della Chiesa Romana: egli andò profeticamente avanti

seguito dal Popolo sofferente, da grande Pastore, e comunque, sapendo che alla fine della strada c'era il martirio, ma credendo, anche, che c'era la misericordia di Dio Onnipotente.

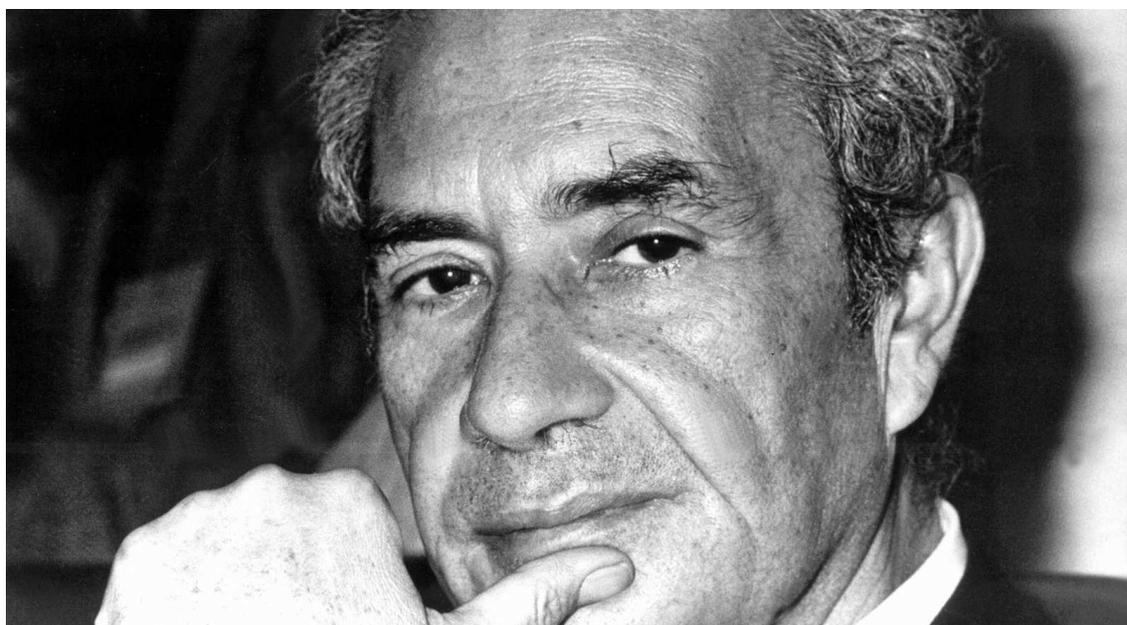
Riporto un versetto dalla lettera di San Giacomo che ritengo molto significativo:

«A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro:

Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». (Gc 2, 14-18)

News

Aldo Moro docente universitario



“Aldo Moro il professore” è il libro che ci permette di scoprire il Moro docente, giurista, politico, ma soprattutto uomo, attraverso pagine che riportano episodi e aneddoti poco noti, raccontati da chi lo ha conosciuto personalmente, Giorgio Balzoni.

Giornalista, già vicedirettore del TG1 e amico dello statista, Balzoni ci permette di entrare in contatto con lo spessore, umano e politico, di un grande protagonista della storia italiana, che ha conosciuto personalmente.

L'autore ha vissuto gli ultimi anni della vita di Aldo Moro accanto al Professore: il primo incontro risale al 1971, durante il corso di Istituzioni di Diritto e Procedura Penale, all'università di Roma. Ne scaturisce un

rapporto profondo e sincero - come dimostra la lettera autografa citata nel testo - che per l'autore diventa il punto d'osservazione privilegiato da cui poter raccontare un pezzo di storia del nostro Paese. *«Cercherò di raccontare il Moro docente, con il suo immenso orgoglio per l'insegnamento e il rapporto profondo e senza filtri con i suoi studenti. Aveva una vecchia agendina con i nomi e gli indirizzi di tutti gli studenti della sua carriera. Basti pensare che mentre era nel covo delle Br scrisse alla moglie perché portasse agli studenti il suo rammarico per non poter finire il corso di istituzioni di diritto penale. Vorrei anche cogliere l'occasione per smentire alcune false verità»*.

“Occupabilità, politica del lavoro, università”. Intervento di Antonio La Spina



L'Italia, com'è noto, ha relativamente pochi laureati rispetto alla media europea. Nonostante ciò, vi è anche una notevole quantità di essi (provenienti dai corsi di studio cosiddetti deboli) che ha difficoltà a trovare lavoro, o che lo trova in qualifiche non coerenti con il proprio titolo di studio. Il che avviene peraltro in presenza di un forte calo demografico, per il quale le coorti dei giovani italiani sono più ridotte, rispetto alla popolazione, a confronto della media europea dei loro coetanei.

L'incompleto assorbimento dei laureati dipende sì dalle imprese private e dalla pubblica amministrazione (le quali in concreto non richiedono certe figure dotate di istruzione superiore, che invece altrove trovano più facilmente collocazione), ma anche da un'offerta formativa (ivi compresa quella universitaria) in parte disallineata rispetto a ciò che servirebbe ai potenziali datori di lavoro. Al contempo, la politica dell'istruzione superiore deve tenere conto delle vaste e rapidissime trasformazioni del mondo della produzione, che rendono obsoleti alcuni profili professionali mentre ne valorizzano altri, sicché gli approcci formativi che producono i secondi si pongono come strategici.

Dal punto di vista del discente, la scelta di un corso di laurea e, prima ancora, quella di frequentare l'università, talora non sono dettate dalla previsione di una specifica collocazione lavorativa. Invece, dai punti di

vista, rispettivamente, delle famiglie, degli atenei, del sistema della pubblica istruzione, della politica economica e del lavoro, è essenziale che - prima di scegliere, poi durante il percorso universitario, e infine alla sua conclusione - gli studenti ricevano sia informazioni adeguate sulle probabilità occupazionali, sia contenuti e servizi volti a incrementarle. A ciò serve appunto l'orientamento, che dovrebbe essere effettuato già a scuola, in modo da andare incontro soprattutto a quegli studenti e a loro familiari che non sono dotati in proprio di capacità e conoscenze tali da poter compiere autonomamente scelte informate.

Vi è poi il tema dell'orientamento durante la carriera universitaria e alla conclusione del percorso, che andrebbe raccordato con le interazioni in essere tra le università e il mondo del lavoro. Occorre sempre ribadire che sotto tale profilo l'orientamento *non* è il c.d. *placement*.

Quello dell'occupabilità è, o dovrebbe essere, uno dei criteri prioritari - anche se non l'unico - da seguire nella formulazione, revisione e presentazione all'esterno dell'offerta formativa.

Va peraltro ricordato che un ateneo dotato di una certo pacchetto di lauree, master ecc. si pone oggi naturalmente in competizione con altri atenei. Può anche esservi concorrenza al suo interno, tra i vari corsi di studio e i dipartimenti cui questi fanno capo. Per tale ovvia ragione ci si può aspettare una tendenza a massimizzare il reclutamento di studenti

rispetto a ciò che viene di fatto offerto (salvi i casi quali medicina, o comunque di corsi a numero chiuso e altamente gettonati), ma non necessariamente a rivelare ai propri potenziali iscritti tutte le eventuali debolezze e criticità dei propri corsi. In linea teorica, vi sarebbe anzi l'interesse a fare il contrario, cioè a sottacere le carenze interne e la problematicità degli sbocchi. Inoltre, una data laurea potrebbe essere più debole, in quanto poco professionalizzante, nell'ateneo X, e niente affatto debole in quello Y. Ma i due o più atenei direttamente coinvolti in tali confronti non sono, intuitivamente, i soggetti nella migliore posizione per fornire un quadro oggettivo a chi dovrà compiere delle scelte. Si profila dunque l'esigenza di regole esterne agli atenei che li inducano a fare orientamento

in un certo modo, nonché di istanze terze e indipendenti che li stimolino in questa direzione e vigilino.

Vanno infine toccati alcuni profili rilevanti nella prospettiva dell'umanesimo cristiano. Tra questi, le relazioni tra datori di lavoro e soggetti (nel nostro caso laureati) che a vario titolo collaborano con i primi, nei quali vengano evitati lo sfruttamento e garantite tutele; ovvero un certo approccio dei laureati alle professioni e ai compiti che andranno a svolgere (il quale a sua volta presuppone un certo lavoro formativo da parte dell'istituzione universitaria), che coltivi e insegni il rispetto della persona, degli interessi diffusi, del creato.

News

Università di Scienze Gastronomiche: convegno sul rapporto tra educazione, multiculturalismo e migrazione



Il tema delle migrazioni rappresenta uno degli aspetti più significativi e rilevanti del dibattito scientifico e culturale contemporaneo. Vi sono molteplici implicazioni, a livello politico, sociale e religioso. L'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo sta organizzando un interessante convegno che mette al centro il rapporto tra educazione, multiculturalismo e fenomeni migratori, in una prospettiva sociologica.

“La cultura e l'educazione costituiscono un elemento fondamentale dell'identità di persone e popoli. Studiare il percorso dei migranti in ottica multiculturale diventa anche il modo per cogliere l'attaccamento al Paese d'origine e verificare il grado di inserimento nella nuova destinazione, anche in riferimento ai rapporti con la popolazione locale. A tal proposito, l'obiettivo è anche verificare quali sono i più significativi

strumenti di comunicazione tra persone di fede e cultura diverse”, spiega il professor Paolo Corvo, direttore del Laboratorio di sociologia dell'Ateneo.

L'Università di Scienze Gastronomiche è impegnata a livello locale nel favorire l'interazione tra le varie etnie migranti e la popolazione del posto: il convegno si propone quindi di approfondire alcuni aspetti della relazione dei migranti con la cultura e l'educazione, illustrando casi specifici legati al territorio.

Il Convegno prevede la partecipazione di docenti di UNISG (come Paolo Corvo, Maria Giovanna Onorati, sociologa dei processi culturali e comunicativi, Simone Cinotto, storico contemporaneo, esperto delle migrazioni italiane negli Usa) che presenteranno le iniziative e le ricerche dell'Università nell'ambito della migrazione e

del dialogo multiculturale.

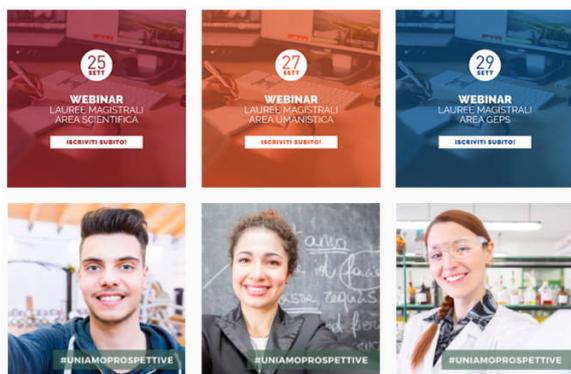
Sono previsti gli interventi di relatori provenienti da varie Università: Prof. Roberto Cipriani (Università Roma Tre); Prof. Vincenzo Cesareo (Fondazione Ism); Prof.

Maddalena Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Una parte del Convegno sarà dedicata alla testimonianza diretta dei rappresentanti delle associazioni di migranti presenti sul territorio.

News

WebinarOrienta: l'esperienza di orientamento digitale dell'Università di Urbino "Carlo Bo"



L'immagine mostra i post apparsi su Instagram per la promozione degli eventi WebinarOrienta

I grandi cambiamenti tecnologici e sociali legati alle nuove forme di comunicazione hanno portato nuove sfide, non solo nel sistema economico e politico, ma anche in quello universitario e della formazione. Alle università è richiesto di implementare sempre più, con l'ausilio delle nuove tecnologie digitali, le strategie e gli interventi in materia di orientamento, perché il concetto di orientamento come semplice aiuto nella scelta post-diploma o post-laurea è superato, perché deve rappresentare una costante nella vita di ogni individuo, in grado di garantirne lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di incrementare l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale.

Le potenzialità del web

Ne abbiamo parlato con la professoressa Ivana Matteucci, delegato rettorale per l'orientamento dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo, che si occupa di questi temi che saranno al centro di un Convegno che si terrà a Urbino nei prossimi mesi. *“Oggi le potenzialità del web risultano utilizzate ai fini dell'orientamento, ma in genere ancora prevalentemente nella dimensione informativa: scuole, università, servizi*

specializzati propongono siti ricchi di informazioni, che da un lato presuppongono già alcune competenze orientative di base per essere efficacemente utilizzati, dall'altro presentano il limite della mancanza di feedback su ciò che realmente l'utente è riuscito a trovare e a comprendere”.

L'utilizzo delle nuove tecnologie per un orientamento formativo centrato sulla persona, che comprenda un'elevata interattività, risulta infatti ancora limitato. Le nuove tecnologie diventeranno sempre più veri e propri ambienti di orientamento *on line* sostenibili, personalizzati, interattivi e inclusivi. *“Un ambiente di orientamento on line si configura come uno spazio di informazione, di approfondimento e di interazione sociale in cui i partecipanti possono apprendere, scambiare idee, realizzare congiuntamente dei prodotti che possono essere condivisi mediante spazi in rete, attraverso gli strumenti della comunicazione del web”.*

WebinarOrienta

L'Università di Urbino ha realizzato quale ambiente di orientamento *on line* il WebinarOrienta. Il webinar è un seminario

condotto e fruito attraverso la rete. Sono stati lanciati, nel mese di settembre 2017, tre eventi sincroni per la presentazione dei corsi presenti nelle tre aree, scientifica, umanistica e GEPS (giuridico-economica-politico-economica), i quali una volta registrati sono stati resi visibili sulla piattaforma Youtube.

Si tratta di eventi sincroni di circa 60 minuti in cui vengono presentati i corsi relativi alle tre aree, da parte di un docente supportato da *slides*: durante l'evento coloro che si sono iscritti e collegati tramite accesso alla piattaforma di *live streaming Youtube* hanno preso parte rivolgendo domande sui corsi. *“I webinar sono stati realizzati e lanciati con la motivazione principale di presentare i corsi di laurea magistrale dell'Università di Urbino Carlo Bo, incrementando il numero di iscritti ai corsi, e allo stesso tempo qualificare l'offerta formativa dei corsi di laurea, fare*

personal branding promuovendo Uniurb”.

Dal punto di vista dei risultati i webinar hanno avuto un discreto numero di iscritti all'evento sincrono, inoltre dal sondaggio post-webinar gli utenti sono apparsi soddisfatti delle informazioni ricevute e dell'interazione che si è sviluppata. Inoltre i webinar sono ancora presenti in rete e alimentano un'importante conversazione online.

È importante sottolineare che in Europa da tempo si parla di *E-guidance*, definito «*Un processo di orientamento on line che avviene attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tale processo facilita il supporto e l'autovalutazione mediante l'utilizzo di adeguati strumenti tecnologici, specialmente gli strumenti messi a disposizione dalla rete*».

News

Aidu: risultati elezioni organi nazionali



ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI UNIVERSITARI

Alfonso Barbarisi è stato eletto **Presidente Nazionale**. Hanno ottenuto voti, in ordine alfabetico: Roberto Albarea, Roberto Cipriani, Salvatore La Rosa, Antonio La Spina, Stefano Martelli.

Giuditta Alessandrini, Luigi Biggiero, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Gaetano Dammacco, Luigi Fusco Girard, Salvatore La Rosa, Antonio La Spina, Pasquale Moliterni, Mario Morcellini e Gian Cesare Romagnoli sono stati eletti **Membri del Consiglio Centrale**. Hanno ottenuto voti, in ordine alfabetico: Luigi Caramiello, Dalia Gallico, Franco Lucchese, Rosa Maria Lucifora, Stefano Martelli, Marco Paolino, Anna Pasquazi, Bianca Maria Pirani, Andrea Porcarelli, Nicola Strizzolo.

Maria Caterina Federici, Gian Candido De Martin e Andrea Porcarelli sono stati eletti **Membri Effettivi del Collegio Sindacale**.

Hanno ottenuto voti, in ordine alfabetico: Gaetano Dammacco e Luigi Fusco Girard.

Maria Antonietta Barbàra e Roberto Albarea sono stati eletti **Membri Supplenti del Collegio Sindacale**. Hanno ottenuto voti, in ordine alfabetico: Gaetano Dammacco ed altri non specificati con nome e cognome.

Giovanni Di Giandomenico, Maria Teresa Moscato e Carla Xodo sono stati eletti **Membri Effettivi del Collegio dei Proviviri**. Hanno ottenuto voti, in ordine alfabetico: Antonio La Spina e Stefano Martelli.

Rosa Maria Lucifora e Stefano Martelli sono stati eletti **Membri Supplenti del Collegio dei Proviviri**.

News

Aidu: risultati elezioni organi regionali ed inter-regionali



ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI UNIVERSITARI

COMITATO INTER-REGIONALE VALLE D'AOSTA-PIEMONTE-LIGURIA:

Presidente Luca Battaglini; Segretario Paolo Corvo.

COMITATO REGIONALE LOMBARDIA:

Presidente/Segretario Massimo De Giuseppe.

COMITATO INTER-REGIONALE TRENTINO ALTO ADIGE-VENETO-FRIULI VENEZIA GIULIA:

Presidente/Segretario Nicola Strizzolo.

COMITATO REGIONALE EMILIA ROMAGNA: **Presidente/Segretario *ad interim* Stefano Martelli.**

COMITATO REGIONALE TOSCANA: **Presidente/Segretario Andrea Salvini.**

COMITATO INTER-REGIONALE MARCHE-UMBRIA: **Presidente Felice Mercogliano; Segretario Francesco Casale.**

COMITATO INTER-REGIONALE ABRUZZO-MOLISE: **Presidente/Segretario Gabriele Di Francesco.**

COMITATO REGIONALE LAZIO: **Presidente Antonio La Spina; Segretaria Alessandra Sannella.**

COMITATO REGIONALE CAMPANIA: **Presidente Luigi Fusco Girard; Segretaria Maria Centrella; Vice Segretario Luigi Biggiero.**

COMITATO INTER-REGIONALE PUGLIA-BASILICATA: **Presidente Gaetano Dammacco; Segretaria Lucia Monacis.**

COMITATO REGIONALE CALABRIA: **Presidente Enzo Bova; Segretario Guido Giarelli.**

COMITATO REGIONALE SICILIA: **Presidente Salvatore La Rosa; Segretario Andrea Velardi.**

COMITATO REGIONALE SARDEGNA: **Presidente/Segretario Luca Lecis.**